

## E ora il premier accelera sul biotestamento

MARCO CONTI

DANZICA – «Avremo delle riunioni con i presidenti dei gruppi per stabilire il nostro comportamento. Ovviamente sarà come sempre quello della libertà di coscienza». Sibillino e anche un po' pasticciatore, Silvio Berlusconi risponde così quando gli viene chiesto dell'atteggiamento che la maggioranza terrà alla Camera sul testo del ddl che regola il testamento biologico. Non ci sono solo le tensioni con la Chiesa e il mondo cattolico da dover gestire, ma anche le prese di posizione dell'ala laica della maggioranza alla quale il presidente della Camera Gianfranco Fini ha dato recentemente voce sollecitando la correzione del testo.

Malgrado l'affermazione pasticciata, resta intatta la strategia del premier di dare nel concreto dimostrazione che - come sostenuto ieri mattina a Danzica prima di partecipare alle celebrazioni per il settantesimo dallo scoppio della seconda guerra mondiale - «le diatribe giornalistiche» non hanno creato «nessuna distanza con la Santa Sede». Il biotestamento è la prima occasione per dimostrare, approvando il testo varato dal Senato, che i rapporti con la Santa Sede sono intatti malgrado gli affondi del giornale di famiglia contro Avvenire e il suo direttore. Proprio la riunione di gruppo di cui parla Berlusconi nell'hotel Radisson di Danzica, è stata messa a punto con il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto per diluire il dissenso rispetto ad un testo di difficile emendabilità.

Una decisione a maggioranza servirà al premier per spuntare quel via libera al testo che non esclude posizioni individuali e libertà di coscienza, evocate per l'appunto anche ieri dal Cavaliere. D'altra parte su temi che incidono il sentire personale di ogni singolo parlamentare, Berlusconi non ha mai imposto una linea unica, anche perché sa di poter contare sull'apporto dell'opposizione che difficilmente riuscirà a mantenere un atteggiamento pregiudizialmente ostile.

Dopo la Pearl Harbor de "Il Giornale" su "Avvenire", che Berlusconi si affanna con scarsa convinzione a sostenere di non averne saputo

nulla in anticipo, hanno infatti ripreso a volare la "colombe" che da sempre dialogano con Oltretevere. Il complimento che ieri pomeriggio il presidente del Consiglio ha fatto a Gianni Letta passeggiando per le vie di Danzica («instabile», «non ha fatto un giorno di vacanza», «abbiamo deciso di cambiar nome a palazzo Chigi e chiamarlo palazzo Letta»), non giungo-

no a caso e rispondono all'esigenza di rincuorare e ringraziare colui che più di ogni altro ha subito lo stress dello scontro ingaggiato dal premier attraverso "Il Giornale", con Cei e Santa Sede.

All'attacco "nucleare" a destra corrisponde quello scagliato a sinistra contro "La Repubblica" e le sue dieci domande alle quali «avrei risposto se le avesse poste un giornale che non fosse un super partito politico di un editore svizzero con un direttore dichiaratamente evasore fiscale». L'intento ironico Berlusconi lo dichiara so-

lo alla fine dell'attacco pregando i giornalisti di «mettere le faccette» che solitamente si inseriscono negli sms.

Comunque sia nella Pdl cresce il partito di coloro che chiedono «un disarmo bilaterale», anche perché lo scontro rischia di far perdere all'esecutivo e al Paese tutto l'occasione per agganciarsi ai seppur timidi segnali di ripresa economica.

L'appuntamento con il biotestamento è quindi decisivo per il Cavaliere che deve dimostrare al mondo cattolico di essere leader di uno schieramento in grado di offrire ancora più garanzie dell'opposizione. E' per questo che ieri a Danzica il Cavaliere ha annunciato quella riunione del gruppo parlamentare della Camera dalla quale gli oppositori al ddl usciranno fortemente ridimensionati. A loro il premier riconosce l'onore delle armi della libertà di coscienza, ed è pronto a sostituire i loro voti con quelli dell'Udc e dell'ala cattolica del Pd. Un'altra occasione che il Cavaliere ha per dimostrare che è lui il punto di mediazione di una maggioranza sostanzialmente compatta, mentre il Pd sarà costretto a fare i conti con le divisioni interne che l'imminente congresso rischia di esasperare.